

La pensionistica pubblica, civile e militare, ordinaria e privilegiata, diretta e di reversibilità. Una branca del diritto non facilmente accessibile a tutti per la complessità della materia e dei diversi ordinamenti. Gli avvocati Paolo Guerra e Maurizio Maria Guerra, dello Studio Legale Associato Guerra di Tolentino e di Ancona, particolarmente noti per i risultati più volte ottenuti dinanzi alla Corte Costituzionale e alla Corte dei conti in favore della categoria, ci hanno aiutato a capire alcune problematiche di questo affascinante mondo previdenziale tanto discusso ma poco conosciuto.

Avvocato Paolo Guerra, quali sono le problematiche più frequenti che vi vengono poste?

«Consulenza e assistenza nel contenzioso pensionistico dinanzi alle Sezioni Giurisdizionali Regionali e Centrali di Appello della Corte dei Conti per la risoluzione di ogni questione connessa al trattamento ordinario di quiescenza e a quello privilegiato o d'inabilità dei dipendenti civili dello Stato, delle Amministrazioni Pubbliche in genere, delle Forze Armate e di tutte le Forze di Polizia, Arma dei Carabinieri, Polizia di Stato, Guardia di Finanza, Guardia Forestale e Polizia Penitenziaria».

Quale settore della pensionistica pubblica vi impegna di più, quello dei dipendenti civili o dei militari?

«Entrambi, anche se ci occupano e preoccupano di più le pensioni militari, soprattutto le pri-



QUANDO LA PENSIONE È UN PRIVILEGIO

*Nella foto gli avvocati
Paolo e Maurizio M. Guerra,
titolari dell'omonimo
Studio Legale Associato*



Un settore previdenziale tanto discusso ma poco conosciuto. E' quello della pensionistica pubblica, civile e militare: una branca del diritto di difficile interpretazione. Ne parliamo con due specialisti della materia, gli Avvocati Paolo e Maurizio Maria Guerra, titolari dell'omonimo Studio Legale Associato con sedi, nella Regione Marche, in Tolentino (MC) ed Ancona



L'avv. Maurizio Maria Guerra, del Foro Giudiziario di Macerata: dirige l'organizzazione dello Studio sul territorio nazionale e cura i rapporti con la clientela

vilegiate per infermità o lesioni dipendenti da causa di servizio che dal 1995 hanno subito un notevole scossone dopo l'entrata in vigore delle leggi 724 del 1994 e 335 del 1995 (c.d. legge Dini). Si parla molto di chi produce ricchezza e molto poco di chi difende le istituzioni e la democrazia a rischio della propria vita. Si parla tanto dell'invalido del lavoro ma poco dell'invalido per servizio istituzionale, civile e militare. Soprattutto dei militari delle Forze Armate e delle Forze di polizia, anche ad ordinamento civile, quotidianamente esposti ad eventi invalidanti e abituati ad

un'obbedienza silenziosa. Molti di loro non conoscono né rivendicano diritti o se lo fanno, portano avanti le loro richieste con il sistema del fai da te senza alcun pratico risultato. Al contrario, quando vengono resi edotti dei loro diritti e vengono tecnicamente bene assistiti, riescono a portare a casa risultati economicamente rilevanti, come è avvenuto, negli ultimi dieci anni, in materia d'indennità integrativa speciale, un assegno di circa settecento euro mensili illegittimamente sospeso sulla pensione privilegiata fruita durante una qualsiasi attività retribuita prestata alle

«La pensionistica privilegiata ha subito gli effetti della nuova legge»

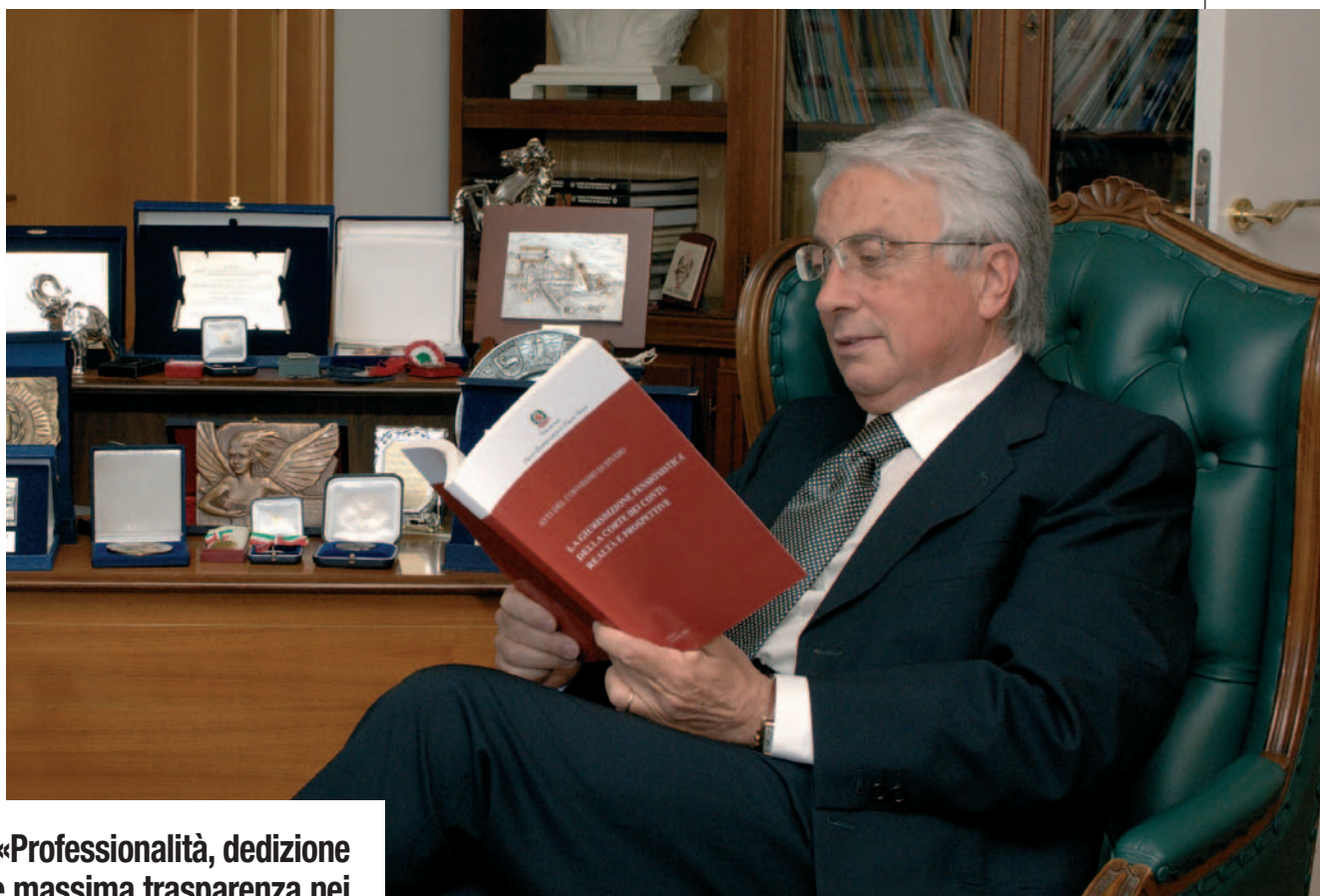
dipendenze di terzi o in ipotesi di percezione di altra pensione pubblica. Dopo estenuanti battaglie dinanzi

alla Corte Costituzionale e alle Sezioni Giurisdizionali Regionali e Centrali d'Appello della Corte dei Conti, migliaia di loro sono riusciti a spuntarla. E se, come avvocati, abbiamo contribuito a raggiungere tale risultato, non possiamo che esserne soddisfatti. D'altra parte la pensione privilegiata, che di privilegio ha ben poco, è già economicamente indecorosa ed inconcepibilmente assoggettata ad imposizione fiscale. Come si possono accettare ulteriori sue riduzioni senza reagire di fronte alla eventuale violazione di principi fondamentali?».

Avvocato Maurizio Maria Guerra, dopo la riforma del 1995, cosa è cambiato per la pensionistica privilegiata?

«Le pensioni privilegiate concesse per lesioni o infermità contratte per causa di servizio, hanno risentito degli effetti del nuovo ordinamento pensionistico del 1995, pur non essendo state specificamente ridisciplinate. Sia sufficiente richiamare le pensioni privilegiate dei militari in ferma, rafferma, o di carriera che non abbiano comunque raggiunto gli anni utili per l'accesso alla pensione ordinaria di quiescenza, nei confronti dei quali continuano ad applicarsi le modalità di determinazione del trattamento economico stabilite dall'art. 67 del d.P.R. 1092/73, basate sulla percentuale dell'ultimo stipendio pari alla percentuale dell'invalidità che ha dato luogo al congedo. Ritenute irragionevolmente retributive e non risarcitorie, sono state assorbite dalla nuova normativa del 1995 tanto è vero che l'indenni-

L'avv. Paolo Guerra, del Foro Giudiziario di Roma, relatore in molteplici seminari e convegni sulla pensionistica, è stato, di recente, correlatore al convegno di studio su "la giurisdizione pensionistica della Corte dei conti: realtà e prospettive", organizzato dalla Corte dei Conti, Sezione Giurisdizionale per la Regione Toscana



«Professionalità, dedizione e massima trasparenza nei confronti del cliente sono i punti di forza dello Studio»

tà integrativa speciale, di cui ha parlato in precedenza mio padre, non viene più corrisposta dal 1995 con assegno separato ed intero ma conglobata nel trattamento pensionistico e quindi liquidata anch'essa sulla base della stessa percentuale. Ne deriva che il trattamento economico complessivo risulta notevolmente ridotto rispetto ad identiche posizioni precedenti il 1.1.1995 e, il più delle volte, inferiore alla pensione privilegiata del militare di leva che, essendo risarcitoria, non rientra nel nuovo sistema previdenziale. Tale manifesta irrazionalità è già stata da noi posta all'attenzione della Corte dei conti per ogni valutazione di merito e di legittimità».

Come riuscite ad essere operativi in tutte le Sedi della Corte dei Conti?

«Con notevole sacrificio e diligente organizzazione. Collaboriamo con Associazioni combattentistiche e d'Arma o Sodalizi che operano nello specifico, come l'UNMS, Unione Nazionale Mutilati per Servizio con sede centrale in Roma e sezioni periferiche in ogni capoluogo di provincia. Il predetto Sodalizio negli anni novanta è stato un incisivo sostenitore del decentramento della Corte dei Conti e si è confermato, fino ad oggi, il più attento tutore dei diritti degli invalidi per servizio istituzionale. Sono stati risolti, in sede contenziosa, tanti problemi della categoria ma oggi bisogna prestare particolare attenzione alla riforma della pensionistica

privilegiata prevista entro il 2008».

La specialità della materia trattata è stato il veicolo di notorietà del vostro studio?

«La specialità, arricchita dalla quotidiana esperienza, è soltanto una delle componenti. Essa rientra nella nostra tradizione familiare. Ma la specialità, da sola, non basterebbe. Professionalità, dedizione, disponibilità e massima trasparenza nei confronti del cliente, rapporto di cordialità con le Amministrazioni, soddisfazione delle aspettative dei ricorrenti e partecipazione, come relatori, a convegni e seminari di studio per l'approfondimento della materia previdenziale in continua evoluzione, sono tutte componenti essenziali che ciascun avvocato deve coltivare. Ci siamo riusciti e ne siamo orgogliosi».